

PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



*Roma Frascati, INFN e on-line
8 e 9 giugno 2023*

❖ *8 giugno – 9.00 – 13.00*

Il cambiamento digitale tra burocrazie e resistenze

Docenti: Luca Attias e Gianni Dominici

PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



***Riflessioni semiserie sul digitale ...
spaziando dall'operativo al filosofico ...
ma con la consapevolezza del "sapere di non sapere" ...***

di:

Luca Attias

Corrado Calò

Elisabetta Innocenzi

PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



Metabolizzare le tre caratteristiche fondamentali del digitale per aumentare la consapevolezza

Il digitale presenta tre caratteristiche essenziali, la cui assimilazione risulta fondamentale per comprenderne gli impatti e cercare di orientarne gli effetti in maniera positiva.

Parte terza
La Giovinezza



Luca Attias
Dirigente generale dei sistemi informativi automatizzati
Corte dei conti



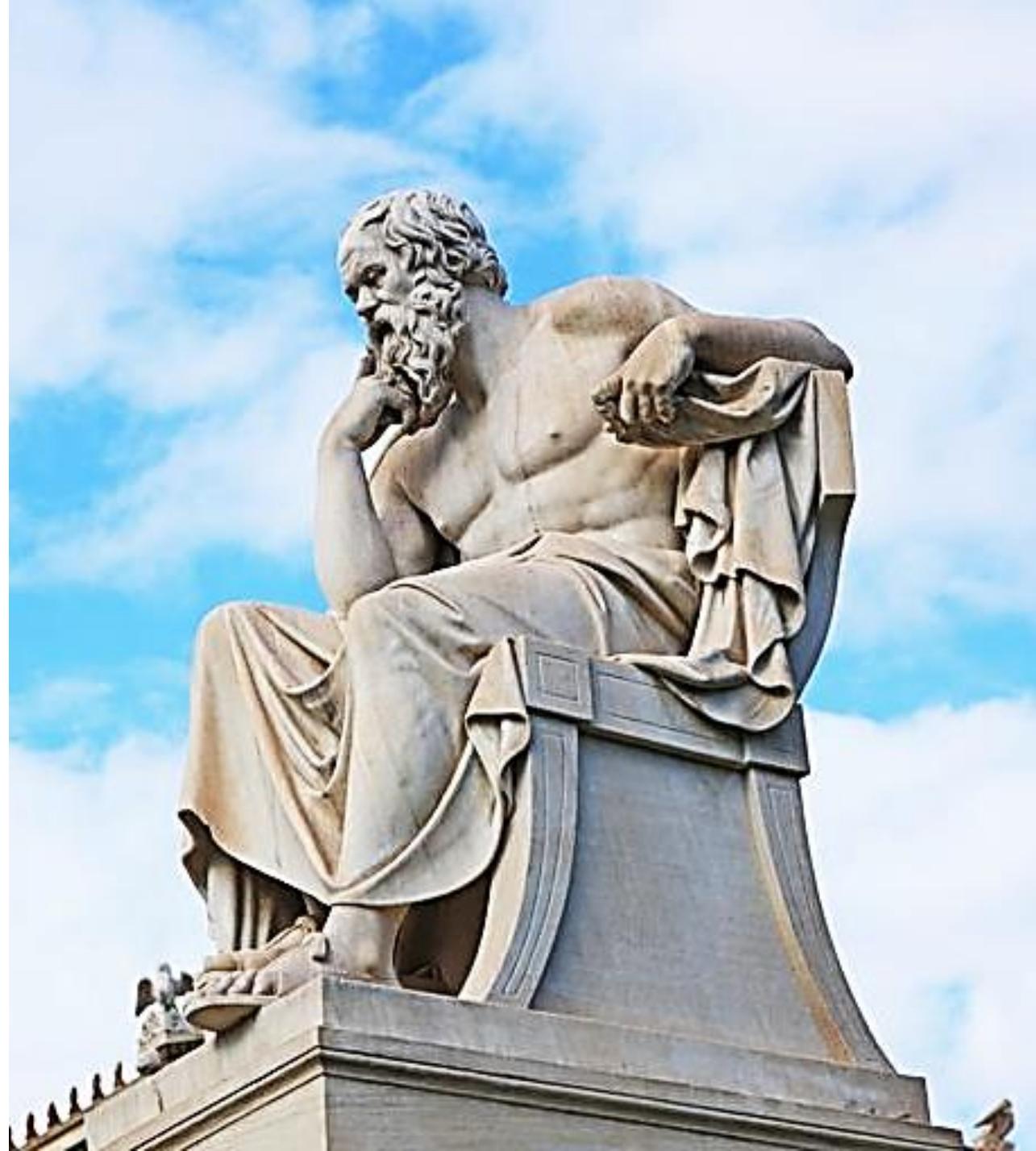
Giovinezza

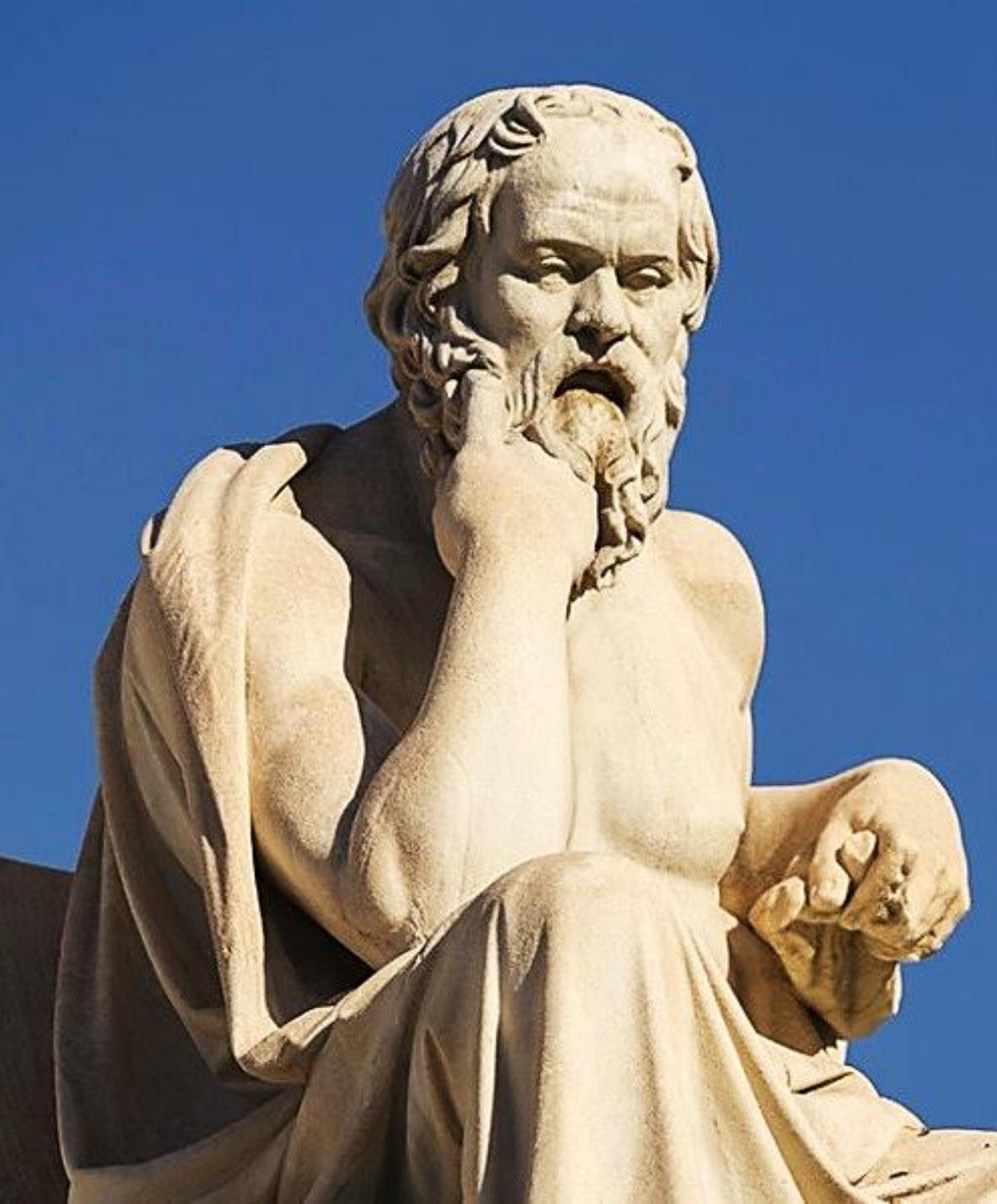
Giovinezza

Il digitale, oltre ad essere il fenomeno più pervasivo di tutti i tempi, è estremamente giovane, a differenza della maggior parte delle altre scienze umane che affondano le radici nell'antichità e nella rivoluzione industriale.

La società non ha ancora sviluppato una piena consapevolezza su questo argomento e sugli impatti delle tecnologie digitali.

È necessario avvicinarsi a tutto ciò come potrebbe farlo un filosofo.





«La vera saggezza sta in
colui che sa di non sapere»
(Socrate)

È un po' come accade per la nazionale di calcio o più recentemente per la pandemia. Tutti sono esperti di digitale.

Con gli anni ho maturato la convinzione che in questo settore, probabilmente più che in altri, nulla produce un maggior numero di danni della mancanza di umiltà.

L'approccio socratico dovrebbe essere un mantra della trasformazione digitale.

La «supponenza digitale» e i suoi rischi

Ne abbiamo già parlato illustrando la teoria del «filosofo digitale». Nel settore digitale l'effetto Dunning-Kruger (EDK) trova, ahimè, una delle sue massime espressioni.

L'effetto Dunning-Kruger è una distorsione cognitiva, a causa della quale individui poco esperti e competenti in un campo tendono a sopravvalutare le proprie abilità autovalutandosi, a torto, esperti in materia. Come corollario di questa teoria, spesso gli incompetenti si dimostrano estremamente supponenti.



David Dunning



La mia esperienza personale mi dice che esiste, tra l'altro, un fortissimo legame tra il potere e questo effetto. È come se il potere ottenuto (spesso casualmente) garantisca di per se, inconsapevolmente, una specifica competenza. Il terrore di contraddire, di chi sta intorno a chi detiene il potere, fa il resto.

In Italia governare il digitale pubblico affermando che bisognava cominciare da zero è stato per anni un volgare e dannoso sport nazionale.

Justin Kruger

La fattibilità, questa sconosciuta

Ovvero, gli obiettivi irrealistici del settore digitale.

Durante la mia carriera ho molto spesso incontrato top manager che pretendevano di imporre obiettivi irrealistici sulla base di una assoluta, totale incompetenza e mancanza di buon senso. Non sono uno «yes man» e quando ho visto che non c'erano le condizioni per avere un confronto ho preferito «cambiare aria».

Ogni volta il tempo mi ha poi dato ragione, con conseguenze, ahimè, in alcuni casi molto drammatiche.

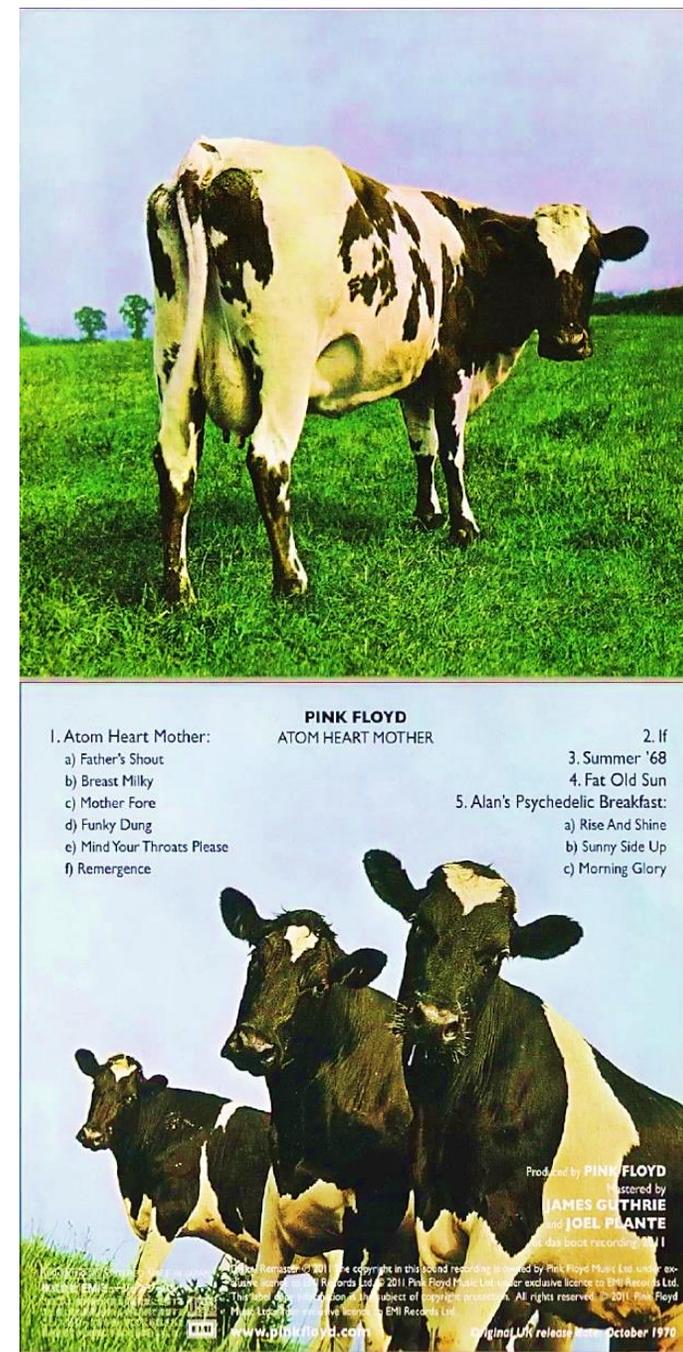




Prime riflessioni sulla giovinezza del digitale

È la meno nota.

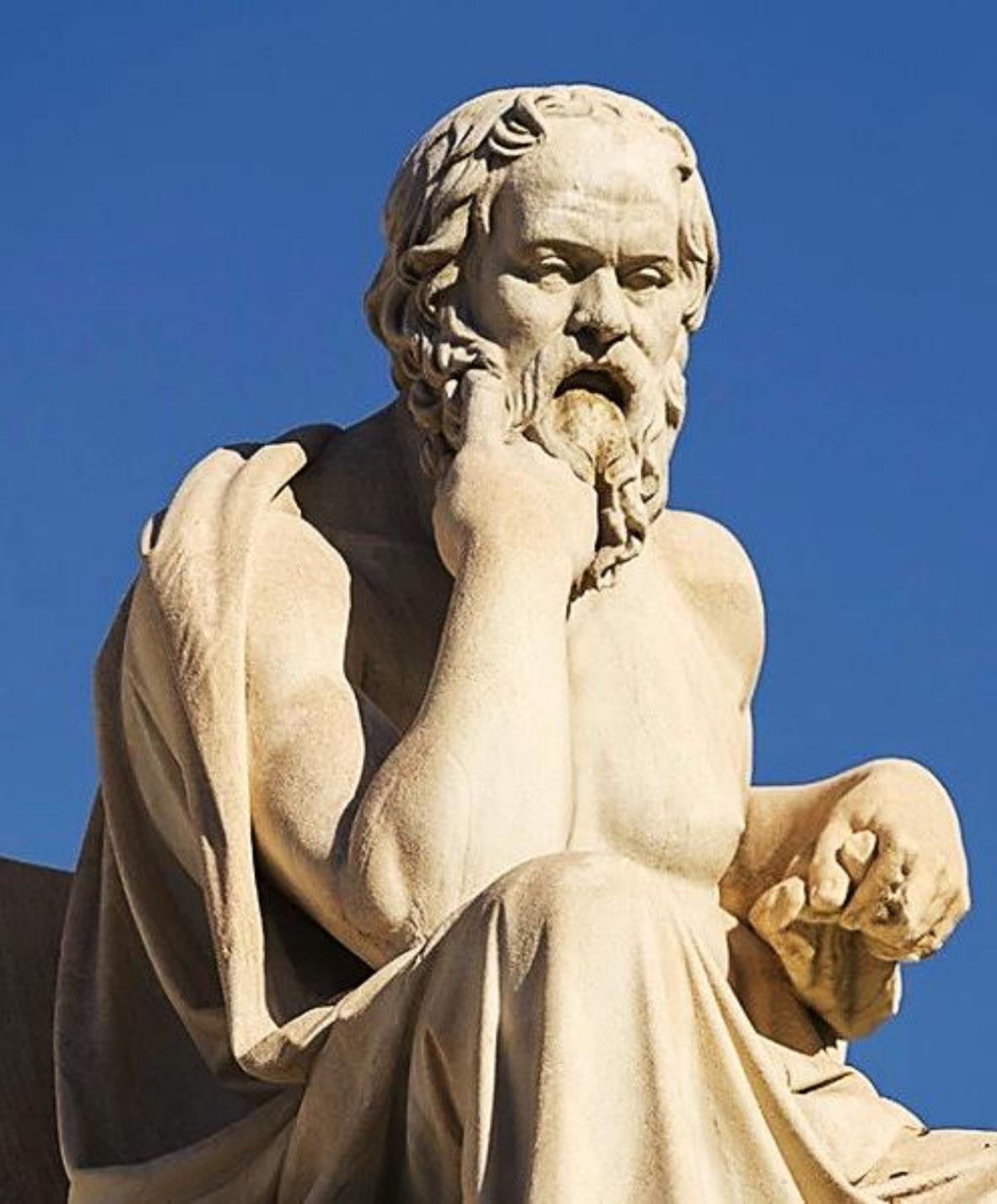
In effetti, credo di essere stato il primo e (forse) l'ultimo a parlarne. Quindi, non so dire se, effettivamente, questa caratteristica esista davvero o se qualcuno mi ha semplicemente messo degli acidi nel tè senza che io me ne accorgessi...



È ormai acclarato che la consapevolezza digitale non è una questione esclusivamente tecnologica, ma un tema profondamente filosofico e sociologico, e che riguarda tutti.

La comprensione della «giovinezza» del digitale potrebbe avere impatti positivi enormi. Instaurare un ampio dibattito che coinvolga scuola, università e media potrebbe consentire un aumento diffuso di consapevolezza e una migliore gestione del fenomeno.





Analizzare in termini filosofici il settore digitale consentirebbe anche di gestire più efficacemente la sua dinamicità.

Pensare di poter metabolizzare e gestire completamente un fenomeno recentissimo, caratterizzato da una travolgente dinamicità e una illimitata pervasività, è impresa insensata per antieroi inconsapevoli e pericolosi.

La tre caratteristiche vanno sempre pensate congiuntamente.

Solo in questa ottica si può pensare, per esempio, di analizzare le otto competenze chiave e gli impatti delle tre caratteristiche su scuola ed università.





Un vero e proprio tsunami

Proverbio orientale

«Quando soffia il vento del cambiamento, alcuni costruiscono un riparo, altri costruiscono un mulino a vento».



Un vero e proprio tsunami

Le tre caratteristiche, considerate in modo congiunto, rendono la trasformazione digitale totalmente diversa da qualsiasi altro tipo di trasformazione avvenuta nella precedente storia umana.

Si tratta di uno tsunami che si avvicina a folle velocità, che porta con sé opportunità inimmaginabili, seppur complesse da gestire, che possono provocare panico e, quindi, resistenza.



Le tre caratteristiche e la consapevolezza digitale

Comprendere profondamente le tre caratteristiche può essere un sostanziale acceleratore nella acquisizione di una maggiore consapevolezza digitale.

La consapevolezza digitale è per me la pietra filosofale, o meglio la pietra del filosofo digitale.





Provocazione

Quindi, la metabolizzazione profonda e massiva delle tre caratteristiche del digitale, a partire dall'ambiente scolastico ed universitario, consentendo inoltre di incidere sensibilmente sulla consapevolezza, potrebbe avere effetti positivi a lungo termine anche sul DESI.



Nell'ambito della pervasività della teoria del filosofo digitale, abbiamo accennato al fatto che l'averla chiamata così (circa 15 anni or sono) non può essere considerato un caso.

Appare, tra l'altro, evidente che oggi risulti ancora più attuale di allora, e forse maggiormente comprensibile.



Alessandro Baricco, Luciano Floridi, Alfonso Fuggetta: Filosofi del digitale



Sergio Mattarella e la consapevolezza digitale

Intervento del Presidente della
Repubblica al XIII Simposio Cotec
Europa

Napoli, 07 maggio 2019



«Il quadro entro il quale operiamo è particolarmente delicato e gli entusiasmi debbono essere accompagnati dalla consapevolezza che ci muoviamo nell'ambito della applicazione di principi che coinvolgono anche la libertà della persona e la tutela della sua identità.».



The background of the slide is the European Union flag, featuring a blue field with twelve five-pointed gold stars arranged in a circle. The flag is shown waving, with a white horizontal band across the center.

Le otto competenze chiave

L'individuazione delle otto competenze chiave (dette anche competenze chiave di cittadinanza) sono il frutto di un lungo percorso elaborativo, iniziato nel 2006 e profondamente rivisto e perfezionato nel 2018.

Un iter complesso che ha visto lavorare in sinergia Parlamento europeo e Commissione. Oggi le competenze chiave europee rappresentano un punto di riferimento per la normativa italiana, soprattutto in tema di scuola e didattica.



Raccomandazione 2006/962/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (Gazzetta ufficiale L.394 del 30.12.2006, pag. 10).



Raccomandazione 2018/C 189/01 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2018, relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - 4.6.2018 - C 189/1).

Competenza:

«una capacità dimostrata di applicare conoscenza, abilità e attitudini per raggiungere risultati osservabili»;

Conoscenza:

«insieme di elementi del sapere»;

Abilità:

«una capacità di espletare funzioni tecniche o manageriali»;

Attitudine:

«capacità cognitive e relazionali».



Dalla precedente definizione deriva quella di «competenze chiave»:

«Quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità».

Le otto competenze chiave
(raccomandazione del 2006):

1. Comunicazione nella madrelingua;
2. Comunicazione in lingue straniere;
3. Competenza matematica e competenze di base in campo scientifico e tecnologico;
- 4. Competenza digitale;**
5. Imparare ad imparare;
6. Competenze sociali e civiche;
7. Senso di iniziativa e di imprenditorialità;
8. Consapevolezza ed espressione culturali.

Le otto competenze chiave
(raccomandazione del 2018):

1. Competenza alfabetica funzionale;
2. Competenza multilinguistica;
3. Competenza in scienza, tecnologia, ingegneria e matematica (STEM);
- 4. Competenza digitale;**
5. Competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
6. Competenza in materia di cittadinanza;
7. Competenza imprenditoriale;
8. Competenza in materia di consapevolezza ed espressioni culturali.



«Le competenze chiave sotto forma di conoscenza, abilità e attitudini adeguate al contesto sono essenziali per ogni individuo in una società basata sulla conoscenza. Tali competenze costituiscono un valore aggiunto per il mercato del lavoro, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, poiché offrono flessibilità e capacità di adattamento, soddisfazione e motivazione. Siccome **dovrebbero essere acquisite da tutti**, la raccomandazione UE propone uno strumento di riferimento per i paesi dell'Unione europea (UE) per assicurare che queste competenze chiave siano **pienamente integrate** nelle loro strategie ed infrastrutture, soprattutto **nel contesto dell'istruzione permanente**».

Doverosa premessa:

Certamente tutti i ministri dell'istruzione e dell'università, che si sono succeduti dal 2006, conosceranno ed avranno approfondito meglio di me le otto competenze chiave e il relativo impatto su scuola ed università. Mi rendo anche conto che il mio contributo è per lo più limitato all'ambito digitale, mentre ci sono molti altri aspetti che dovrebbero essere presi in considerazione.





Competenza alfabetica funzionale

Si concretizza nella piena capacità di comunicare, sia in forma orale che scritta, nella propria lingua, adattando il proprio registro ai contesti e alle situazioni. Fanno parte di questa competenza anche il pensiero critico e **la capacità di valutazione della realtà.**

Qui si inserisce, ad esempio, l'insegnamento della lingua italiana e, per qualcuno anche del latino, se è materia di studio.

Come si può valutare la realtà di oggi se non si possiedono le competenze digitali?

Competenza multilinguistica

Prevede la conoscenza del vocabolario di lingue diverse dalla propria, con conseguente abilità nel comunicare sia oralmente che in forma scritta. Infine, fa parte di questa competenza anche l'abilità di inserirsi in contesti socio-culturali diversi dal proprio.

Qui si inserisce, ad esempio, l'insegnamento della lingua inglese. È l'insegnamento maggiormente diffuso ma che forse non ha ancora raggiunto, né in termini qualitativi, né quantitativi, un buon livello di maturità.

Oggi si comunica quasi esclusivamente con mezzi digitali e molto frequentemente tramite social media, anche per questo è essenziale possedere le competenze digitali.



Il World Wide Web, con tutti i relativi fenomeni di globalizzazione, ha reso estremamente importante una buona conoscenza della lingua inglese. Essere in grado di comunicare, oppure comprendere un testo tecnico, è di importanza capitale.

Esiste uno strettissimo legame tra la competenza multilinguistica e la competenza digitale. Il Parlamento Europeo ed il Consiglio d'Europa le raccomanda tra le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Queste due competenze possono fare la differenza e determinare il nostro futuro successo, o fallimento. La loro profonda conoscenza rappresenta un'opportunità fondamentale per le future generazioni.



Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria

Le competenze matematiche considerate indispensabili sono quelle che permettono di risolvere i problemi legati alla quotidianità. Quelle in campo scientifico e tecnologico, invece, si risolvono nella capacità di comprendere le leggi naturali di base che regolano la vita sulla terra.

Qui si inseriscono tutte le materie scientifiche, matematica, algebra, geometria, fisica, scienze, tecnologia, biologia, chimica, ecc.

Sebbene per molti anni è stato erroneamente considerato «esclusivo», il digitale ha uno strettissimo legame con le materie scientifiche. Non a caso nelle facoltà di informatica le materie di base sono legate alla matematica e, in particolare, all'algebra booleana e al calcolo binario. Parimenti è stata la facoltà di ingegneria, da dove si è originato lo spin-off di informatica, partendo dall'elettronica digitale. I legami del digitale con una buona parte delle facoltà scientifiche sono sempre esistiti e consolidati man mano. È impensabile insegnare oggi certe materie senza essere contaminati dal digitale.



La competenza digitale è una delle otto competenze individuate nella Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio: «Le competenze chiave per l'apprendimento permanente» del 2006. Consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione e richiede quindi abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

«Le competenze chiave per l'apprendimento permanente» del 2018

La competenza digitale presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico e responsabile per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Essa comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, l'alfabetizzazione mediatica, la creazione di contenuti digitali (inclusa la programmazione), la sicurezza (compreso l'essere a proprio agio nel mondo digitale e possedere competenze relative alla cybersicurezza), le questioni legate alla proprietà intellettuale, la risoluzione di problemi e il pensiero critico.



Che cosa sono le competenze trasversali

L'Unione Europea ha definito **le competenze trasversali come quelle capacità che permettono al cittadino di agire consapevolmente in un contesto sociale profondamente complesso e di affrontare le sfide poste da modelli organizzativi sempre più digitalizzati e interconnessi.** Inoltre, il Consiglio Europeo (con la Raccomandazione del 22 maggio 2018) ha anche riassunto in un'unica matrice le competenze trasversali, fornendo quindi un quadro completo e strutturato in base agli elementi di competenza specifici. Il quadro è organizzato secondo quattro aree semantiche.



Le competenze trasversali, cosa sono e come si inseriscono nella scuola di oggi

Le competenze trasversali sono sempre più importanti per muoversi nella società attuale, per questo è **fondamentale che la scuola le metta al centro della propria funzione educativa.** Vediamo insieme che cosa sono e come vanno inserite nella programmazione didattica.

La scuola di fronte alla sfida delle competenze trasversali

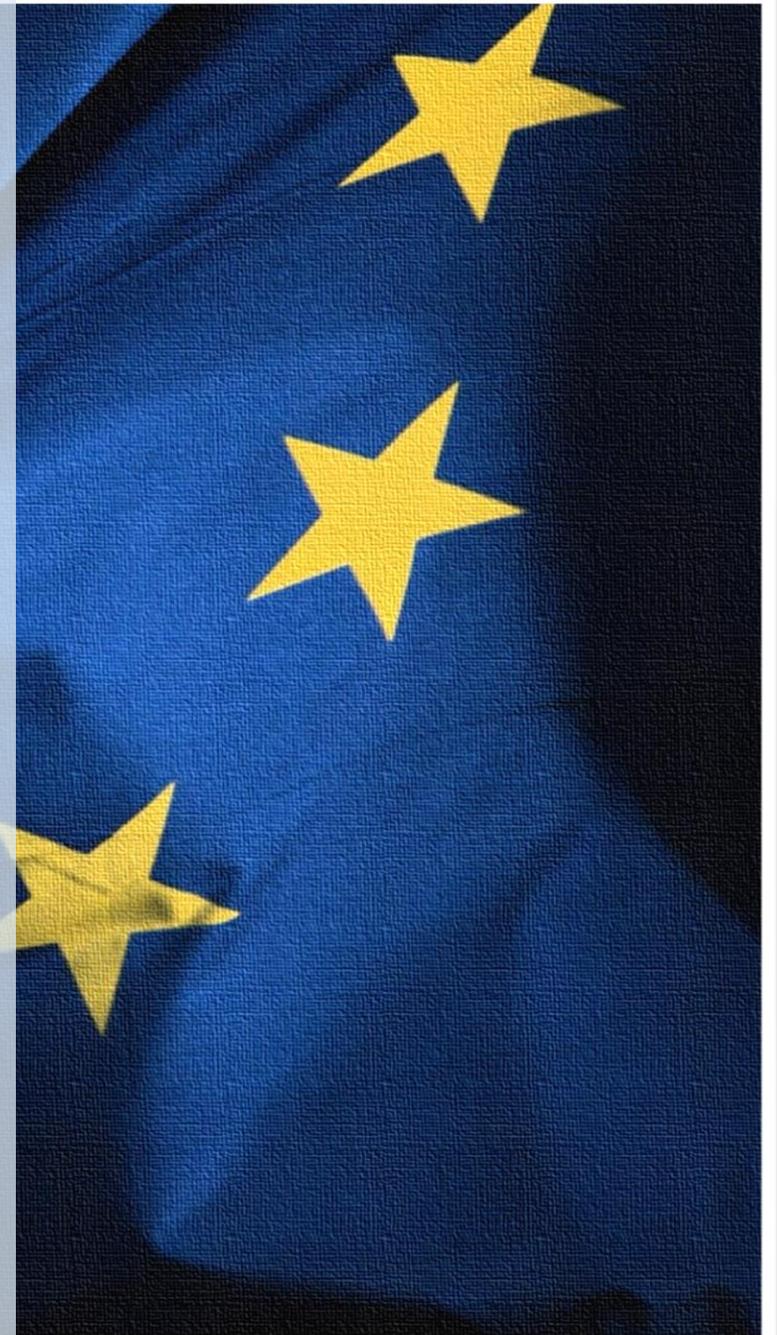
Le competenze trasversali sono al centro del nuovo programma di apprendimento pratico che ha sostituito l'Alternanza Scuola Lavoro. Infatti, i PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento) sono finalizzati ad attuare pratiche e strategie innovative per sviluppare negli studenti quelle competenze richieste dai nuovi sistemi economici e dalle esigenze individuali degli alunni, **che devono muoversi in una società digitale**, complessa e in costante trasformazione.

La sfida che si trova davanti la scuola italiana, quindi, è quella di innovare l'azione educativa, potenziando la centralità dello studente e incrementando la collaborazione con il contesto territoriale. Questo nella cornice complessiva di **un'integrazione sempre più efficace e calzante tra i nuclei fondanti dell'insegnamento e quelle soft skills ritenute fondamentali per la crescita personale dei giovani.** In quest'ottica, assume sempre più importanza un modello di apprendimento che si collega al mondo reale con attività orientate all'azione e basate proprio sulle competenze trasversali.

Perché le competenze trasversali devono essere al centro del percorso formativo

Le competenze trasversali sono messe al centro del percorso di apprendimento perché migliorano il grado di acquisizione di consapevolezza dello studente rispetto alla propria crescita personale. Allo stesso tempo, attivano capacità riflessive e comportamentali essenziali per muoversi in contesti sociali e di lavoro; implicano infatti processi di pensiero e di cognizione, ma anche di comportamento. Sono competenze chiave nell'ottica della formazione permanente perché si caratterizzano per l'alto grado di trasferibilità in compiti e ambienti diversi, dotando così lo studente di capacità che gli permettono di migliorare la qualità del proprio comportamento e realizzare strategie efficaci per i diversi contesti in cui si troverà ad agire.

Inoltre è importante considerare l'importanza di queste soft skill anche in funzione auto-orientativa: lo studente deve essere in grado di ottenere feedback sulle sue strategie e utilizzarli per riorganizzare la sua capacità di orientarsi in diversi ambiti. In sintesi, le competenze trasversali permettono allo studente di arricchire il suo patrimonio personale con conoscenze, abilità e atteggiamenti che gli consentono di comportarsi adeguatamente ed efficacemente nella complessità delle situazioni in cui si trova a muoversi (flessibilità e adattabilità).





La competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, in sintesi, si riferisce **alla capacità di gestire il proprio apprendimento, di condurre una vita sana dal punto di vista fisico e mentale, per creare le condizioni adatte a lavorare bene in gruppo, agire in situazioni di complessità e gestire le dinamiche interpersonali in un'ottica inclusiva e costruttiva.**

Qui si inseriscono anche i soft skill, che in alcuni percorsi (soprattutto universitari) dovrebbero avere una propria dignità. E si inserisce anche un po' la filosofia. Abbiamo già accennato al fatto che, secondo noi, senza la competenza digitale e soprattutto a causa della pervasività del digitale stesso, oggi diviene complesso poter gestire un proprio percorso di formazione e di carriera. Per quanto riguarda i soft skill, non è un caso che si parli sempre con maggiore insistenza di digital soft skill. La giovinezza del digitale determina poi, come abbiamo detto poc'anzi, una strutturale riflessione di tipo filosofico sulla società ai tempi del digitale.



La competenza in materia di cittadinanza, ovvero quelle capacità che consentono di partecipare alla vita civica grazie a una comprensione delle diverse strutture e regole che articolano la società, con una particolare attenzione verso il tema della sostenibilità.



Ognuno deve possedere le skill che gli consentono di agire da cittadino consapevole e responsabile, partecipando appieno alla vita sociale e politica del proprio paese. Anche qui si inserisce la filosofia, oltre all'educazione civica. **Non è un caso se un terzo delle ore di educazione civica siano dedicate al digitale.**



La competenza imprenditoriale consiste invece nella capacità di pensare, gestire e sviluppare progetti che apportano valore sociale, culturale o economico e che rappresentano quindi un'opportunità per il benessere della società.

La competenza imprenditoriale si traduce nella capacità creativa di chi sa analizzare la realtà e trovare soluzioni per problemi complessi, utilizzando l'immaginazione, il pensiero strategico, la riflessione critica. Il problem solving e le capacità manageriali dovrebbero essere curate in quasi tutte le materie. Le prime soprattutto in quelle scientifiche. **È banale affermare che la competenza digitale è fondamentale in questo ambito.**



La competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale, infine, implica la comprensione e il rispetto di idee e significati espressi e comunicati in maniera differente da contesti sociali diversi, attraverso varie forme culturali, creative e artistiche. Questo implica una comprensione del proprio ruolo all'interno della società e un impegno ad esprimere il senso della proprio funzione.

In questa particolare competenza rientrano sia la conoscenza del patrimonio culturale (a diversi livelli) sia la capacità di mettere in connessione i singoli elementi che lo compongono, rintracciando le influenze reciproche. Qui si inserisce per esempio l'insegnamento della musica o dell'arte e del disegno. Che anche le arti (**forse meglio espressioni artistiche**) siano state influenzate dalle tecnologie digitali è un fatto innegabile.



La competenza digitale dovrebbe essere percepita sia come competenza di base che come competenza trasversale. Come tale, influenza ed interagisce con tutte le altre sette. Addirittura, la possiamo persino pensare come trasversale alle competenze trasversali.

Competenza digitale

Competenza
alfabetica
funzionale

Competenza
multilinguistica

Competenza
matematica,
scienze, tecnologie
e ingegneria
(STEM)

Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare

Competenza in materia di cittadinanza

Competenza imprenditoriale

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale

Competenza digitale

Questa riflessione dovrebbe essere considerata come un punto di partenza, non di arrivo.



La dignità per Sergio Mattarella

Nel messaggio del Presidente della Repubblica al Parlamento nel giorno del Giuramento (Roma, 03 febbraio 2022), Sergio Mattarella mette in evidenza come la dignità sia:

- Diritto allo studio;
- Lotta all'abbandono scolastico;
- Annullamento del divario tecnologico e digitale.



Se il diritto allo studio e l'annullamento del divario digitale sono compresi nell'ambito di una stessa frase, quale dovrebbe essere secondo voi la conclusione?

Non è difficile!



Tutto ciò avrebbe dovuto condurre ad una profonda riflessione in ambito scolastico e universitario.

Riflessione che è stata sinora piuttosto superficiale.

Una considerazione



[Pisano: “I nostri studenti a lezione di Digitale”](#)

Paola Pisano, 29 agosto 2020

La delega che mi è stata assegnata richiede tra l'altro di compiere «tutte le attività necessarie ad assicurare, in raccordo con le amministrazioni interessate, lo sviluppo e la diffusione delle competenze necessarie per un adeguato uso delle tecnologie digitali nei mondi della scuola, dell'università». Ho quindi proposto alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina di inserire nei programmi didattici di tutte le scuole una nuova materia.

A contare è che questa disciplina permetta ai nostri ragazzi di disporre, in maniera sistematica, di competenze digitali utili sia per il lavoro sia nella vita quotidiana. Per bambini e adolescenti lo studio dovrebbe riguardare, oltre alle opportunità, le insidie della Rete e il rispetto della dignità altrui sul web.



La lettera a «la Repubblica», redatta dall'ex ministro dell'Innovazione tecnologica, Paola Pisano, sottende un tema molto attuale, estremamente complesso nella sua estensione e profondità, che andrebbe affrontato in maniera strutturata.



Il rischio è di banalizzare questo tema.

Difatti, credere che sia solo un problema relativo ad infrastrutture (reti, postazioni di lavoro, LIM, ecc.), o di utilizzo di strumenti Microsoft (Word, Excel, ecc.), o di utilizzo di applicazioni specifiche per le videochiamate (Skype, Zoom, ecc.) è decisamente riduttivo e inconsistente.

PNRR e trasformazione digitale: dov'è l'informatica?

Enrico Nardelli, 26 aprile 2021

La domanda sorge spontanea: ma come pensiamo di gestire la transizione digitale in Italia se non forniamo a tutti gli studenti un'istruzione di base in informatica?

Lo snodo quindi fondamentale e prioritario affinché la transizione digitale possa avvenire in modo non solo efficace ma anche rispettoso della dignità dell'uomo e del benessere della società è attuare prima di tutto una trasformazione culturale, cioè investire in istruzione e formazione.

The background of the slide features a blurred, high-angle photograph of a city street with several people walking. The image is overlaid with a large, semi-transparent blue circle on the left side. The text is positioned within the white space of this circle.

«Abbiamo confuso in questi anni la
facilità di utilizzo con la conoscenza
vera e profonda del mezzo e le relative
implicazioni culturali e sociali»

(Alfonso Fuggetta, «Cittadini ai tempi
di Internet»)

«Per creare cittadini maturi al tempo del digitale, che è innanzitutto apertura, confronto, creatività, condivisione, è necessario sviluppare competenze comportamentali, abilità cognitive e sensibilità che rendano ogni singola persona capace di ragionare e riflettere in modo critico sulla propria esperienza, di imparare a relazionarsi in modo aperto e costruttivo con il resto della società, di affrontare in modo produttivo e consapevole il processo continuo di apprendimento e arricchimento personale»

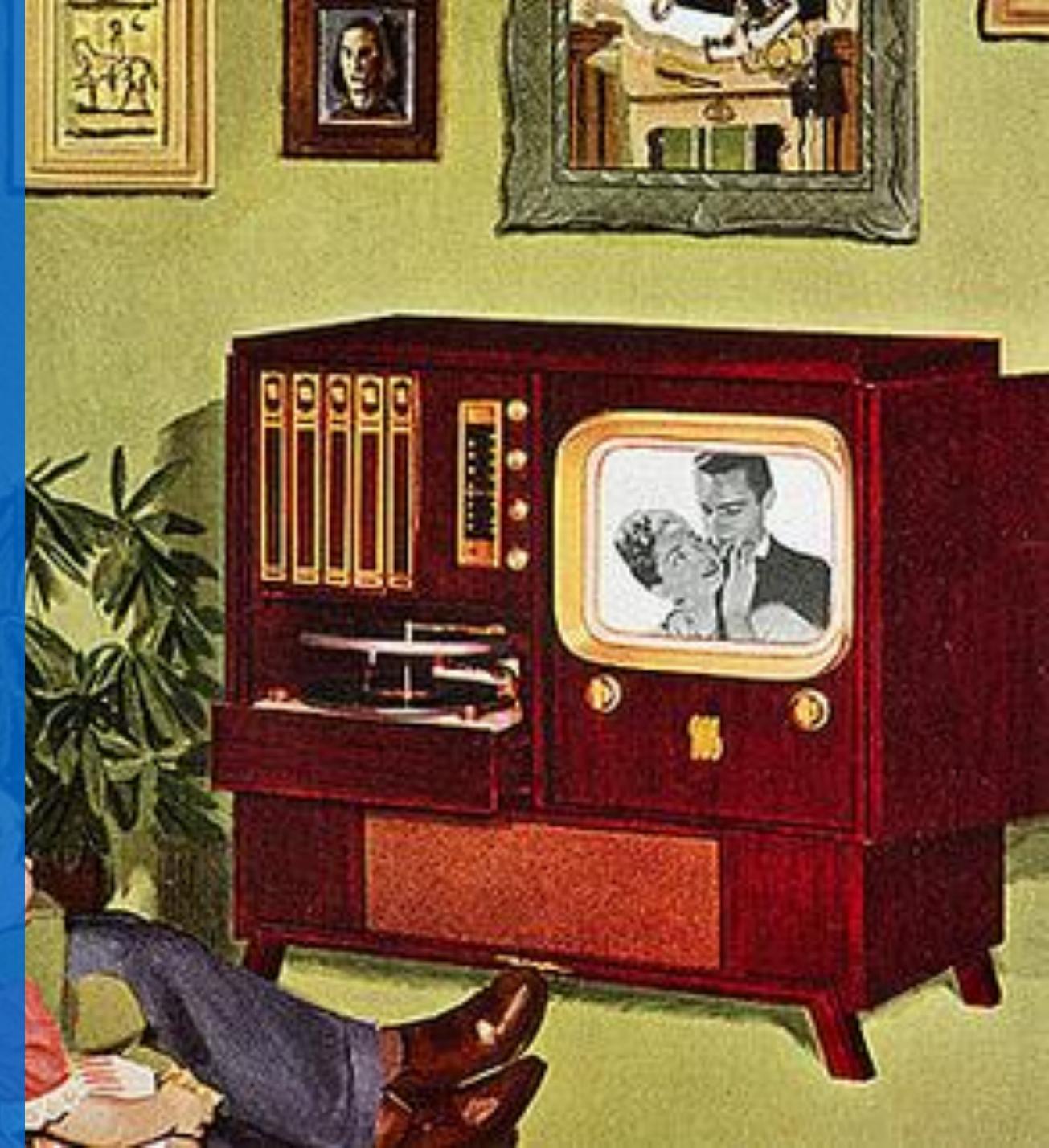
(Alfonso Fuggetta, «Cittadini ai tempi di Internet»)



Al tempo del digitale è ancora più necessario sviluppare competenze “tradizionali” e in qualche modo contestualizzarle. I nativi digitali si trovano spesso da soli e senza anticorpi a dover affrontare questa nuova realtà



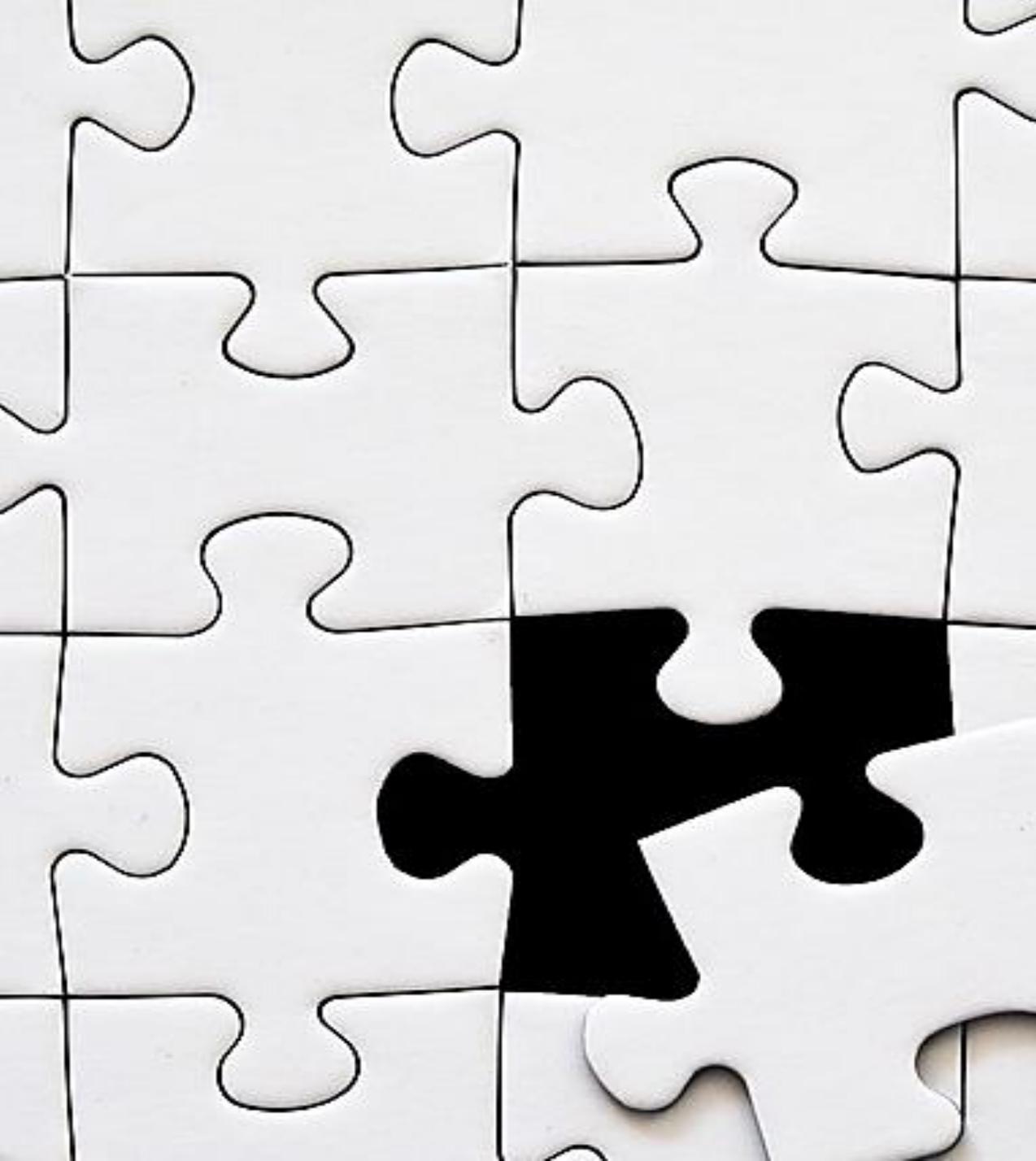
Una realtà molto più complessa della televisione "baby sitter" degli anni Settanta, Ottanta e Novanta dello scorso secolo. Se non fortificheremo sufficientemente i nostri giovani, rischiamo di trasformare questa loro opportunità in un baratro



«I digital immigrants (o non nativi digitali) hanno grandi responsabilità in quanto devono da un lato saper accogliere le novità, la freschezza, la sana e travolgente ingenuità dei nativi e, dall'altro, aiutarli a sviluppare quella maturità che va ben oltre una superficiale facilità d'uso degli strumenti di Internet»

(Alfonso Fuggetta, «Cittadini ai tempi di Internet»)

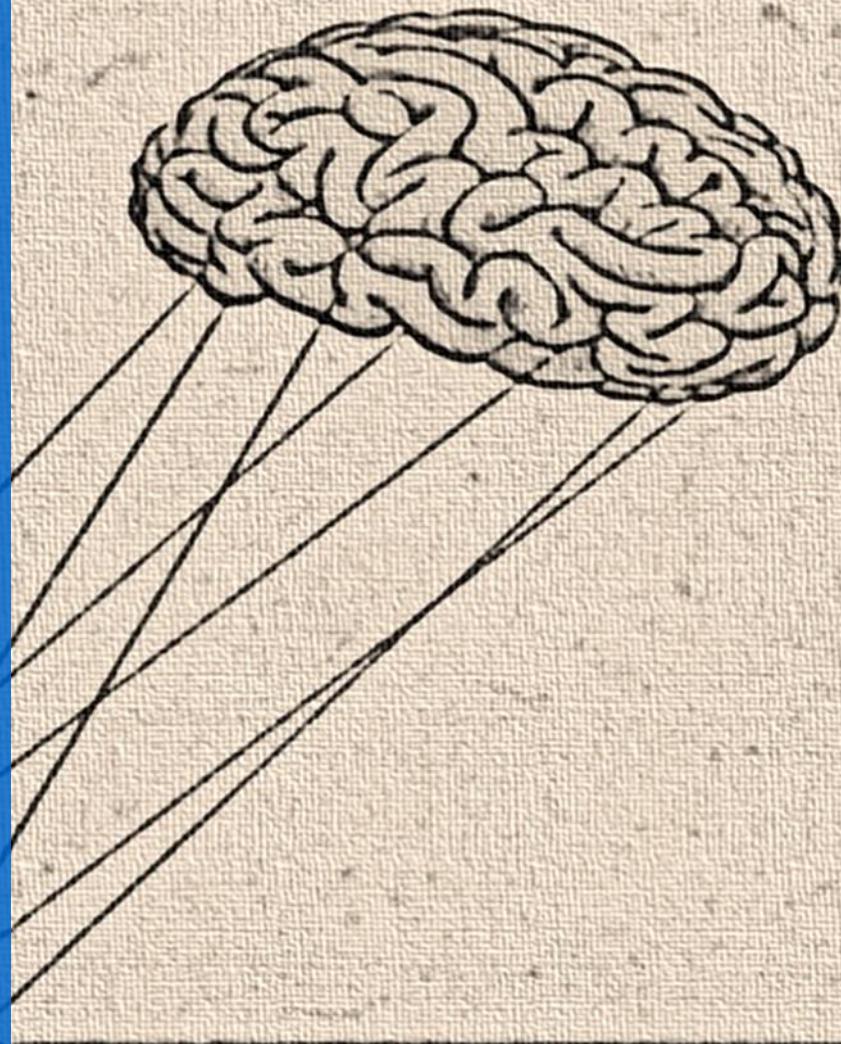




Il digitale non è un optional, ma non è neppure una competenza che si sostituisce alle altre competenze di base. Semplicemente si aggiunge, e un po' le condiziona con la sua pervasività. Se non esistesse il digitale, per la Ue, le competenze chiave sarebbero 7, anziché 8. Facciamo in modo che l'ottava non infici le altre (per esempio, la 5 "Competenza personale, sociale e imparare a imparare"), ma anzi le esalti

La fuga dei cervelli e le 8 competenze chiave.

Se non fossimo best practice nell'insegnamento di alcune delle competenze chiave, e in alcuni casi anche nell'insegnamento della competenza digitale, il successo dei cervelli italiani all'estero non sarebbe una realtà. Non dobbiamo perdere questa nostra straordinaria peculiarità



The background features silhouettes of three people walking in a cityscape. A large, semi-transparent blue circle is overlaid on the left side of the image. The text is white and positioned on the left side of the blue circle.

«L'informatica e il digitale non possono e devono essere “solo” una materia di studio, ma devono essere utilizzati per ripensare e ridefinire la struttura stessa del processo educativo»

(Alfonso Fuggetta, «Cittadini ai tempi di Internet»)

Senza indugio (fuori dai denti)

L'educazione al digitale dovrebbe essere una materia nuova nelle scuole di ogni ordine e grado. Tutte le facoltà universitarie dovrebbero avere esami di contestualizzazione digitale, in primis le facoltà umanistiche. Non è un tema da affrontare a macchia di leopardo e con la buona volontà dei singoli, ma con determinazione, con un approccio strutturale, con un senso di urgenza (senza mettere toppe!) e bipartisan.



PROCEDamus

PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

progetto di formazione-intervento per le università e gli enti di ricerca



*Roma Frascati, INFN e on-line
8 e 9 giugno 2023*

Grazie per l'attenzione
e
buona prosecuzione